

1947-2020 L'italianista bolognese era allievo e continuatore dell'opera di Ezio Raimondi

Battistini, dal Barocco alla Resistenza

di **Paolo Di Stefano**

I grandi maestri non possono che riverberare la loro grandezza anche negli allievi. E infatti la qualità degli allievi definisce a sua volta la loro grandezza. Ezio Raimondi lo è stato, un maestro. Un maestro di critica capace di aprirsi alla storia delle idee. E Andrea Battistini, morto ieri a 73 anni nella sua Bologna, dove nacque nel 1947, è stato il suo maggior allievo, colui il quale ne ha raccolto l'eredità all'Alma Mater, in cui ha insegnato Letteratura italiana dal 1984 e ne ha curato e continuato l'opera. Una raccolta di studi su Raimondi, pubblicata dal Mulino (editore di riferimento del maestro e dell'allievo) e curata da Battistini nel 2016, conteneva un suo saggio sullo stesso Renato Serra che Raimondi considerava «un impulso dialettico alla conoscenza di sé stesso». Pur con un temperamento diverso da quello funambolico ed eccezionale del maestro, ma altrettanto disponibile e aperto alla discussione, Battistini aveva proseguito con quel-

**Emerito**

Andrea Battistini era professore emerito di Letteratura italiana presso l'Università di Bologna, la città dov'era nato

la impronta ma in piena autonomia e originalità. L'affinità si rivelò già pienamente in forma di sodalizio nell'84, quando firmata a quattro mani uscì per Einaudi un'importante rassegna di studi intitolata *Le figure della retorica*, una storia letteraria da Dante a Italo Calvino che intrecciava l'attenzione alle forme con una salda preoccupazione etica, l'estetica con il «dibattito sull'uomo». Forme e contesto sociale, retorica dell'espressione e contenuti: su questi fronti e sempre con estrema fedeltà al testo si è sempre mossa l'inquietante ricerca di Battistini, sia che si concentrasse sui concetti di autobiografia e biografia (*Lo specchio di Dedalo*, Il Mulino, 1990), sul Barocco (suo cavallo di battaglia), sul linguaggio della scienza (*Galileo e i gesuiti*, Vita e Pensiero, 2000), sulla vocazione profetica di Dante (*La retorica della salvezza*, Il Mulino, 2002), sulla convergenza della tradizione classica nella *Scienza nuova* di Vico (di cui curò il Meridiano nel 1999). Oppure sulla letteratura della Resistenza, di cui nutriva una passione autentica.

